

ROMA 5 GIUGNO 1982 DOPO UNA PREPARAZIONE POLITICA ANTAGONISTA ED ANTIMPERIALISTA ALLA MANIFESTAZIONE DI REGIME E PAGLIACCIATA NEI CONFRONTI DELLA VISITA DI REAGAN PRESIDENTE USA INTERESSATO ALLA LEGITTIMAZIONE ITALIANA AI LORO MISSILI INTERCONTINENTALI E ANTI-URSS A COMISO, LA POLIZIA E I REVISIONISTI DEL P”c” I TENTANO DI ESCLUDERE CON MEZZI BLINDATI E GAMBERI ARMATI DI BASTONI, DEL SERVIZIO D'ORDINE “UFFICIALE”, I COMPAGNI DELL'AUTONOMIA. LA MANOVRA GLI VA MALE, E I COMPAGNI STANNO ALLA CODA DEL CORTEO UFFICIALE PER TUTTA LA DURATA DELLA MANIFESTAZIONE, COME SPEZZONE COMPATTO ED ANTAGONISTA. PRIMA DELLA CONCLUSIONE, UN ATTACCO AD UNA AGENZIA TURISTICA TURCA SCATENA LE CARICHE INDISCRIMINATE. LA MANIFESTAZIONE E' CONCLUSA. PER FAR CHIAREZZA SU COSA FOSSE GIA' ALLORA IL “MOVIMENTO PER LA PACE” AL DI FUORI DEL MOVIMENTO ANTAGONISTA AL SISTEMA, UNA ACCOZZAGLIA DI SIGNORI CHE PERORAVANO GLI YANKEE DI ESSER PIU' BUONI ENTRO I LIMITI DEL SISTEMA.

(uno che c'era)

UNA GIORNATA DIVERSA DAL SOLITO

CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE
"PER LA PACE" - ROMA 5 GIUGNO 82

Roma, 5 giugno : doveva essere l'ennesima sfilata gestita dai partiti, ma le contraddizioni tra la lotta ai "missili" e la lotta all'imperialismo sono scoppiate violente.

Centomila e più persone hanno partecipato al corteo indetto dal "Comitato 24 ottobre" (data della precedente manifestazione "pacifista" del 1981); c' erano tutti: dai partiti alla polizia, dai gruppi ecologisti ai "comitati per la pace", per arrivare alla presenza, corposa e significativa (l'Unità riconosce che "gli autonomi" erano "qualche migliaio") del Movimento rivoluzionario, presente con diverse situazioni in tutta Italia.

E' stato questo fatto, la presenza dei rivoluzionari; a scatenare le troglodite "teste pensanti" del P"c"i che, per la paura di perdere il controllo sul "corso" del corteo, si sono arbitrariamente schierati a fianco della polizia per eliminare il "terzo incomodo" nel balletto a distanza tra Reagan ed i nostri politicanti.

Partiamo quindi, per spiegare questa giornata così rassomigliante a tante altre passate dai rivoluzionari sulle piazze di Roma e d'Italia, dal motivo stesso del corteo: la "visita di Reagan".

Siamo a poche settimane dalla infausta invasione del Libano da parte di Israele, e Reagan ha bisogno di "usare" il paese filo americano dentro l'Europa occidentale, l'Italia ovviamente, per le sue tresche economico-militar-imperialiste; in più, deve elevare all'Italia i suoi ringraziamenti più affettuosi per la liberazione di un generale Nato ... Gli apparati del consenso si scatenano; si pompa sul legame tra Italia e Usa ... I riformisti del P"c"i, nel frattempo, non se ne stanno con le mani in mano: trasformano la lotta all'imperialismo in lotta al riarmo nucleare, distinguendo così la "forma" dalla SOSTANZA. Il P"c"i e i partiti tutti giocano il loro ruolo con abilità, evitando il confronto con le contraddizioni generali in una maniera talmente spudorata che la manifestazione, per non turbare l'ordine precostituito, viene indetta per sabato 5 giugno, lasciando così a Reagan la piazza sgombra, il lunedì successivo.

In Piazza Esedra, sabato 5 giugno, rispettando una precisa scelta di battaglia politica nei confronti delle posizioni "generiche" e "interclassiste" portate avanti da molti settori del "movimento della pace", scendono in piazza i rivoluzionari di tutta Italia. Lo slogan "Nè guerra nè pace ma rivoluzione" raccoglie oltre 5000 compagni. Appena partito il corteo, scatta la provocazione (scambiata dagli zelanti scribacchini dell'Unità per la presenza del movimento): mentre alcune autoblindo chiudono la strada allo spezzone del movimento il sdo del P"c"i carica i compagni. La reazione, in forse inaspettata dai nostri "strateghi dell'ordine pubblico", è durissima e chiara come l'acqua di montagna: "l'autonomia operaia non sitocca !..." Nel frattempo lo spezzone del movimento si ingrossa e conquista una sua presenza qualificante come contenuti e metodo dentro la manifestazione. Inutile è la continua presenza dei "gamberi" del Pci che, pur di prendere pedate in faccia piuttosto che sulla schiena cammina all'indietro; inutile e dannosa alla "sfilata di pace" è pure la presenza della polizia, che segue il movimento e precede i "lèprotti" di Flotta continua per il narcisismo.

Costoro giustificheranno la loro scelta di seguire la polizia con frasi vuote di contenuti e piene di ... paura.

In effetti, alla fine del corteo, ~~il~~ timori di alcuni saranno rispettati: la polizia vuole dire la sua, e il P"o"l, da nuova polizia si trasforma in nuova vittima delle cariche, assieme alla componente rivoluzionaria della manifestazione, a pochi metri da Piazza del Popolo.

Che cosa resta dell'ultima "grande manifestazione per la pace" ?

Una prima considerazione che può essere fatta è che la presenza dei rivoluzionari non è gradita mai.

Una seconda considerazione è che quando la presenza dei rivoluzionari non è gradita alle parole seguono i fatti.

Una terza considerazione è che quindi la capacità del movimento di conquistarsi una presenza politica ANTAGONISTA dentro una manifestazione solo parzialmente "vissuta" dai proletari e in misura significativa "gestita infortunatamente" dai partiti si è dimostrata VINCENTE (non per l'esito finale della carica, come vorrebbe far capire il Pci) per aver saputo gestire dentro una situazione massificata di comportamenti e tensioni eterogenee ~~il~~ punto di vista dei rivoluzionari comunisti, contro la pace, contro la guerra, per la rivoluzione come unica soluzione reale !

"CORRIERE DELLA SERA" SI AMMETTE LA
"IMPORTANZA" DELLA "PROVOCATORIA" ESISTENZA
DELL' AUTONOMIA OPERAIA. (6-6-82)

CORRIERE DELLA SERA

GRUPPI DI AUTONOMI SI SONO SCONTRATI CON LA POLIZIA

A Roma la «marcia per la pace» turbata da incidenti: 50 fermi

ROMA — Un imponente corteo è sfilato ieri a Roma per la marcia della pace.

Un gruppo di autonomi ha turbato la manifestazione verso la fine provocando gravi incidenti. Cinquanta persone sono state fermate dalla polizia.

Verso le 19.30 alcuni esponenti dell'autonomia operaia, secondo una prima ricostruzione della polizia hanno lanciato in via del Tritone tre bottiglie molotov contro le forze dell'ordine. La polizia ha risposto con una carica che ha coinvolto i partecipanti alla manifestazione estranei agli scontri, e anche numerosi passanti, alcuni dei quali sono rimasti contusi.

E' stato ferito il giornalista Roberto della Rovere del «Corriere della Sera», che seguiva la manifestazione per conto del giornale e che ha subito la frattura del setto nasale.

La polizia ha lanciato alcuni candelotti lacrimogeni, mentre gli autonomi hanno distrutto le vetrine della sede della rivista americana «Selezione» in via Francesco Crispi, dei giornali «Paese Sera» e

«Messaggero» e di alcuni negozi. In via degli Avignonesi è stata incendiata un'auto.

La polizia ha fermato una cinquantina di persone dopo altri scontri che sono avvenuti in piazza Mignanelli, via Quattro Fontane, via XX Settembre, piazza del Quirinale. Molti dei fermati, dopo gli interrogatori, dovrebbero essere arrestati.

Era dal 1980 che gli autonomi organizzati non causavano incidenti a Roma. La «guerriglia urbana» sembrava solo un ricordo, ma un episodio come questo, avvenuto soprattutto durante una marcia pacifista (sullo striscione degli autonomi era scritto: «Ne guerra ne pace ma rivoluzione») potrebbe essere un segnale di ripresa della loro attività.

Incidenti sono scoppiati anche tra i manifestanti iraniani, divisi tra khomeinisti ed anti-khomeinisti.

Gli avversari di Khomeini erano presenti dall'inizio nel corteo e quando i khomeinisti hanno tentato di inserirsi sono cominciati i tafferugli. I khomeinisti hanno picchiato alcuni seguaci del «mujahedin del

popolo», ferendone uno non gravemente.

Per il resto il corteo, sfilato dalle 15 alle 18.30 da piazza della Repubblica a piazza del Popolo, si è svolto senza incidenti.

Quanti sono stati i partecipanti? Secondo alcune stime centomila, anche se vigili urbani e organizzatori parlano di 250-300 mila persone («Sono arrivati 500 pullman speciali e 12 treni straordinari», dicono i responsabili) e questura e carabinieri valutano le presenze in 25-30 mila persone. I dirigenti del «Coordinamento nazionale per la pace» e del «Comitato 24 ottobre per la pace e il disarmo» hanno detto di essere soddisfatti del risultato.

Alla vigilia della marcia PCI, DP e PdUP avevano confermato la loro adesione. Il PSI, invece, aveva giudicato criticamente la manifestazione (l'«Avanti!» di oggi sostiene che il corteo non era tanto a favore della pace quanto «contro gli occidentali»). L'ARCI si era dissociata. La Federazione

Paolo Conti

CONTINUA A PAGINA 10

L'UNITA'

ROMA — E' più forte, da ieri, l'Italia della pace. E' più forte l'Italia della ragione, della consapevolezza, della vita; l'Italia che ha orrore della guerra, che rifiuta la logica di potenza, che respinge l'equilibrio del terrore.

Roma è stata ieri, ancora una volta, capitale di pace. Un mare di volti, una selva di bandiere, un uragano di voci. Da tutta l'Italia, ancora una volta, sono venuti per dire no ai missili, no ai blocchi, no alla guerra. E per spiegare agli scettici, ai timorosi, ai fatalisti, ai polemici che il movimento per la pace — nelle sue ispirazioni molteplici e nelle sue insopprimibili differenziazioni — è vivo e forte, ha grande maturità e grande intelligenza. Sa accomunare ciò che

li, le grandi discriminanti del nostro tempo: la vita contro la morte, la civiltà contro la barbarie, la speranza contro la rinuncia.

Quanti erano i partecipanti? E' difficile fare il conto di fronte a quella massa imponente. Le agenzie di stampa hanno diffuso cifre che parlano di 200 mila, addirittura trecentomila persone. Un calcolo non molto distante da quello che si fece il 24 ottobre, il primo straripante appuntamento nazionale.

Pare che solo il GR2 non se ne sia accorto, e per questo è stato subito tempestato di proteste.

Una manifestazione consapevole, compatta, vigile. Anche nei confronti della provocatoria presenza di qualche

hanno lanciato insulti, provocato tafferugli, cercato spesso di alimentare un clima di tensione. Il servizio d'ordine della manifestazione ha badato a tenerli distanti ma intorno alle 20, nei pressi di piazza di Spagna, la polizia ha improvvisamente deciso di intervenire e in modo assolutamente indiscriminato lanciando lacrimogeni tra la gente, pestando passanti, turisti e manifestanti (fra i quali anche il deputato comunista Francesco Ottaviano). Sono stati effettuati una trentina di fermi, mentre alcune persone hanno avuto bisogno di farsi medicare.

I tentativi provocatori erano prevedi-

Provocazioni degli autonomi,

L'UNITA'
ed.
Romana

Domenica 6 giugno 1982

la polizia carica

il corteo

Roma è stata nella giornata di ieri, di nuovo, la capitale della pace. Una straordinaria manifestazione unitaria di popolo, ha sfilato contro tutti i missili, a Est e a Ovest, per il disarmo, contro ogni forma di guerra. Chi già dava per morto il movimento per la pace si è dovuto ricredere alla prova dei fatti. Chi prevedeva, per giustificare la propria grave assenza, atteggiamenti settari e parole d'ordine unilaterali, non può non essersi accorto del respiro, dell'ampiezza, della forza unitaria, di questo grandioso corteo. Chi sperava nell'isolamento del movimento per la pace è rimasto sconfitto.

Ma contro l'ampiezza e l'unità della manifestazione, contro la sua forza, si è premeditatamente organizzata, in primo luogo, fin dall'inizio, la provocazione dell'autonomia operaia. Una provocazione tanto insistente e violenta quanto minoritaria e miserabile. Di fronte a questa provocazione, centinaia di militanti del movimento per la pace hanno garantito durante il percorso del corteo le condizioni per un suo svolgimento democratico, impegnandosi in un ruolo prezioso nel mantenimento della calma e per l'isolamento dei provocatori.

In questo quadro, appare grave, perché del tutto evitabile, indiscriminato e quindi politicamente inquietante, l'atteggiamento delle forze dell'ordine, che nella fase finale della manifestazione, vicino a piazza di Spagna, hanno caricato una parte consistente del corteo del movimento per la pace insieme con l'autonomia.

Questo comportamento e questa azione indiscriminata sollevano gravi interrogativi. Si è verificato, infatti, un comportamento che poteva avere conseguenze più gravi e c'è stata un'azione indiscriminata che ha coinvolto cittadini inermi, donne e bambini, e anche parlamentari dei partiti democratici che pure si erano fatti riconoscere. Tutto ciò è inammissibile, e occorre accertare le responsabilità di questi fatti. I parlamentari comunisti di Roma e del Lazio chiameranno il ministro degli Interni a rispondere per quanto di grave è accaduto.

Della giornata di ieri, certo, rimane innanzitutto il grande successo della manifestazione. Il successo della causa della pace. Ma occorre al più presto fugare ogni ombra sui meccanismi che hanno portato agli incidenti e sugli interrogativi, tutti politici, che essi sollevano proprio per rafforzare un rapporto di fiducia tra i cittadini e le forze che hanno il compito di tutelare l'ordine democratico. L'arrivo di Reagan ha suscitato troppi nervosismi. Prendano esempio tutti dalla pacata forza della manifestazione di ieri, che ha dato ancora una volta una lezione di democrazia.

I gravi episodi di violenza che hanno turbato la grande manifestazione di ieri, sono segnali chiari. A qualcuno il desiderio di pace della gente non piace affatto. Non piace agli autonomi, che hanno preso parte alla marcia sin dall'inizio cercando in tutti i modi la provocazione. E sembra non piaccia neppure a chi ha difeso i cortei le forze di polizia, lungo il percorso del corteo. Un comportamento che a un certo punto ha fatto sì che la provocazione degli autonomi scattasse.

Ma andiamo con ordine, raccontiamo i fatti. A piazza Esedra, sede dell'appuntamento di pace per centinaia di migliaia di persone, un gruppo dell'autonomia romana, arma-

to di bottiglie ha assalito i compagni del PCI e del PDUP. Tre militanti comunisti sono finiti all'ospedale.

La «testa» del corteo era già partita da un pezzo. Un corteo bellissimo, pieno di passione politica, forse più bello ancora di quello del 24 ottobre. Dopo i primi incidenti, un fortissimo gruppo di partecipanti al corteo, tra cui molti militanti del PCI si è messo in coda dove c'era il grosso degli autonomi, ed ha organizzato un forte servizio d'ordine. La preoccupazione di tutti, naturalmente, è stata quella di far riuscire in pieno la manifestazione. Gli autonomi però sono riusciti ad infilarsi tra i diversi gruppi, formando un muro compatto dietro cui sfilavano Lotta Continua, Democrazia Proletaria

ed altri ancora. Da piazza Indipendenza fino a via Tomacelli, dove sono avvenuti gli scontri, il servizio d'ordine ha camminato all'indietro, per proteggere il corteo.

Dalla banda autonoma non è uscito un solo slogan sulla pace. Urlavano ed insultavano i comunisti, punto e basta. In diversi momenti del tragitto hanno spaccato le vetrine dei negozi (quelle che restavano aperte), hanno tirato sassi contro le finestre.

La tensione è stata fortissima sotto l'ambasciata americana di via Veneto, dove ci si auspicava un intervento della polizia che dividesse il gruppo autonomo dal resto del corteo. Beninteso, senza ricorrere a cariche selvagge e indiscriminate. Ed era possibile farlo. Invece non è successo nulla.

Invece non è successo nulla.

La coda del corteo ha imboccato, poi, via Tomacelli. Si intravedeva la folla a piazza del Popolo. «Ormai — hanno detto in molti — non c'è più niente da temere». All'improvviso invece, nella strada stretta e gremita all'inverosimile, proprio sotto la sede di «Paese Sera», la polizia ha attaccato lo spezzone di corteo che stava arrivando. L'ha attaccata da due punti di fronte, da piazza Mignanelli, e sul dietro, dal Tritone, lanciando su tantissima gente inermi decine e decine di candelotti lacrimogeni. Ha attaccato contemporaneamente gli autonomi e il servizio d'ordine, picchiando anziane signore e ragazzetti sedicenni che indossavano il

I NOSTRI EROI
FANNO QUI LA PARTE
DELLE VITTIME, DEI "GIUSTI"
IN COMPRESI :

- DIFENSORI A SPADA TRATA DELL'INTEGRITA' DEL CORTEO
- VITTIME DELLA PROVOCATORIA (DI PER SE' STESSA) PRESENZA DELL'AUT. OP. (5000 DISPERATI ?)
- VITTIME DELLA "INAMMISSIBILE" "CARICA ASSURDA" ! MA DOVE FINIRANNO I NOSTRI EROI ?

cappelletto rosso con su il simbolo del partito. I candelotti non sono stati sparati in aria: correvano rasenti al suolo, colpendo le persone.

Nel corteo, l'incredulità per questa carica assurda e senza motivo ha paralizzato tutti. C'è stata una grande corsa su per le scale di piazza Mignanelli, mentre la polizia ora caricava

a piazza di Spagna, respingendo la gente con i manganelli. Piazza del Popolo, dove la manifestazione si era conclusa ma restava tantissima gente, si è svuotata in pochi istanti.

In serata si è appresa la notizia di una quarantina di feriti effettuati dalla polizia, ma i nomi ancora non sono stati resi noti.

n. f.